

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

Giovedì 27 luglio 2000

alle ore 9 e 16,30

899^a e 900^a Seduta Pubblica

ORDINE DEL GIORNO

I. Seguito della discussione del documento:

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2001-2004 –
Relatore FERRANTE. **(Doc. LVII, n. 5)**

II. Discussione del disegno di legge:

Autorizzazione al Ministero della giustizia a stipulare contratti di lavoro a tempo determinato con soggetti impiegati in lavori socialmente utili, al fine di garantire l'attuazione della normativa sul giudice unico di primo grado (*Approvato dalla Camera dei deputati*). **(4693)**

III. Interrogazioni sulla morte di una bambina nell'isola di Ischia
(testi allegati).

IV. Interrogazioni sulla tragedia nel canale di Otranto *(testi allegati).*

INTERROGAZIONI SULLA MORTE DI UNA BAMBINA NELL'ISOLA DI ISCHIA

LAURO, MAGGIORE, PORCARI, BETTAMIO, PICCIONI, PA- (3-03810)
STORE, BRUNI, NOVI, SCOPELLITI. – *Al Ministro della sanità.* – (20 luglio 2000)
Premesso:

che la sanità nelle isole minori è stata spesso all'esame dell'Assemblea del Senato;

che purtroppo, nonostante siano stati approvati degli ordini del giorno, essi non sono stati attuati;

che è stata istituita una commissione d'inchiesta sulla verifica della qualità della sanità nelle isole minori,

si chiede di sapere quali misure il Ministro in indirizzo intenda adottare dopo l'ultimo episodio che ha colpito la bambina Ludovica sull'isola di Ischia il 14 luglio scorso, come riferito dalla lettera del padre pubblicata su «La Repubblica» del 20 luglio 2000.

SQUARCIALUPI. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso che troppo (3-03812)
spesso vengono riportate dai mezzi di comunicazione le disfunzioni dei (20 luglio 2000)
servizi sanitari che in molti casi possono portare anche a conclusioni letali, pur riconoscendo che nella sanità pubblica ci sono, purtroppo raramente o forse non citati a sufficienza, anche episodi di buona sanità;

vista la lettera: «Vi voglio parlare di mia figlia» del medico napoletano Marino Galzenati che il quotidiano «La Repubblica» ha pubblicato il 20 luglio 2000 in prima pagina;

appresa la catena di disfunzioni, incertezze, disorganizzazioni, incompetenza e irresponsabilità che hanno preceduto la morte di una bimba di tre mesi, ma anche le rare professionalità in essa rivelate,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda far luce completa sul tragico episodio e quali iniziative intenda intraprendere per stimolare un'organizzazione decente dell'emergenza e una maggiore responsabilizzazione dei vari soggetti che operano nella sanità nonché un migliore collegamento fra quanti devono intervenire nelle emergenze.

DONISE, PELELLA, DE MARTINO Guido, VILLONE, BERNA- (3-03813)
SCONI, DANIELE GALDI, CAMERINI, MASCIONI, DI ORIO, PAGA- (20 luglio 2000)
NO, BRUNO GANERI. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che la tragica vicenda della piccola Galzenati, avvenuta la notte del 14 luglio 2000 nel tragitto tra l'ospedale Rizzoli di Lacco Ameno e l'ospedale Cardarelli di Napoli, rappresenta una nuova e terribile dimostrazione della insufficiente assistenza sanitaria nell'isola di Ischia;

che è del tutto ingiustificabile l'assenza, nell'ospedale dell'isola di Ischia, con oltre 65.000 abitanti, di una struttura di emergenza ed urgenza in grado di assistere una bimba in grave crisi respiratoria;

che non è più tollerabile la cronica inadeguatezza del sistema dei trasporti e dei collegamenti per le emergenze sanitarie, la insufficienza dei mezzi, il mancato coordinamento tra elicotteri ed ambulanze, i ritardi gravissimi degli interventi sanitari necessari per le emergenze sanitarie,

si chiede di sapere:

quali iniziative urgenti, da parte del Ministero della sanità e degli organismi regionali competenti, si ritenga opportuno assumere affinché non si verificano di nuovo situazioni simili;

se non si ritenga in particolare:

di avviare una rigorosa inchiesta sull'accaduto, anche per individuare le responsabilità;

di intervenire affinché l'isola d'Ischia sia dotata di un servizio di emergenza-urgenza sanitaria efficiente e capace, tale da garantire tutti gli interventi sanitari necessari, dotandolo di mezzi e risorse adeguati;

di riorganizzare, rafforzare e coordinare i collegamenti tra l'isola e gli ospedali specializzati di Napoli.

SCOPELLITI. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

(3-03815)
(20 luglio 2000)

che da una lettera pubblicata sul quotidiano «La Repubblica» del 20 luglio 2000 si viene a conoscenza di una drammatica storia di malasanità che tra Ischia e Napoli ha visto morire una bambina di tre mesi;

che la bambina veniva ricoverata d'urgenza al Rizzoli di Ischia dove veniva visitata da una pediatra «in modo sommario» e «in una situazione assolutamente caotica, senza un minimo di attrezzature specialistiche, dalla culla alla maschera per l'ossigeno all'ago per la flebo»;

che inoltre:

«viene disposto il trasferimento della piccola a Napoli con una motovedetta della Guardia di finanza. Bisogna aspettare che la motovedetta impegnata in altro soccorso ritorni ad Ischia. La partenza è prevista per le ore 23»;

«compare un grosso signore senza camice, con un sigaro in bocca, che si aggira per la stanza del pronto soccorso... solo molto tempo dopo si presenterà come il primario della pediatria del Rizzoli»; e intanto si aspetta;

«all'improvviso viene comunicato che il trasferimento avverrà in elicottero e non più con la motovedetta. La bambina sistemata in una culletta con la cappetta e non più assistita per la respirazione, tutti i medici sono al telefono per organizzare l'arrivo dell'elicottero: nessuno si occupa della bambina, il primario non la visita nemmeno»;

«il tempo passa. Arriva l'ambulanza per il trasferimento al piazzale nel quale arriverà l'elicottero. Sull'ambulanza si rendono conto che la bombola dell'ossigeno è scarica...»;

secondo il papà della bambina che è medico «la piccola avrebbe dovuto essere intubata, prima del viaggio in elicottero avrebbe dovuto essere monitorata e stabilizzata la situazione respiratoria»;

«finalmente arriva l'elicottero. Non è un'eliambulanza, è un elicottero della Guardia di finanza, non trasporta personale medico specializzato o attrezzature per la rianimazione della bambina. Sull'elicottero salgono un pediatra e un anestesista, che fino ad allora non avevo visto e che non avevano visitato la bambina in precedenza»;

l'elicottero decolla, la bambina sta malissimo: non si può atterrare al Cardarelli perchè «per illuminare la pista bisogna chiedere il permesso alla prefettura e ci vorrebbe troppo tempo»; si atterrerà a Capodichino per essere trasferiti al Santobono;

quando finalmente si atterra, manca l'ambulanza. Poi ne arrivano due contemporaneamente. «Saliamo sulla prima freneticamente: è quella sbagliata, saliamo sulla seconda, quella del Santobono con il rianimatore. La scena cambia: sembra un telefilm americano, in pochi minuti intubano la bambina, la collegano ai monitor. Ma è tardi... Alle otto Ludovica muore»,

si chiede di sapere quale sia la valutazione del Ministro in indirizzo in merito all'intera vicenda, alla disponibilità di strutture e mezzi tecnici e all'operato del personale responsabile.

DANZI. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso che l'ultimo episodio di malasanità con la morte della piccola Ludovica Galzenati rappresenta la punta dell'*iceberg* di un'assistenza sanitaria per molti versi carente e che troppo spesso comporta la divisione in utenza di serie A e di serie B, si chiede di conoscere cosa intenda fare il Ministro della sanità affinché episodi analoghi legati a strutture insufficienti ed interventi non adeguati non abbiano più a ripetersi.

(3-03835)
(26 luglio 2000)

LUBRANO di RICCO. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso: che il caso della piccola Ludovica, verificatosi sull'isola d'Ischia, ad un'oculata analisi della questione sembra all'interrogante che rappresenti solo la punta di un *iceberg*; non è il primo caso accaduto al Rizzoli di Lacco Ameno, ma ci si augura ed auspica che sia l'ultimo caso di malasanità frutto di disorganizzazione e superficialità;

(3-03839)
(26 luglio 2000)

che sembrerebbe che la pianta organica del Rizzoli non sia mai stata adeguata, mentre quella attuale è sottodimensionata ed allo stato c'è una carenza d'organico;

che la Campania e la Puglia sono le uniche due regioni dove non è ancora operativo il 118; con tale struttura invece non si sarebbero avute le scandalose disfunzioni nel trasporto (elicottero-motovedette-ambulanze), così come a conoscenza di tutti per le notizie di stampa;

che sembrerebbe che al Rizzoli serpeggino troppe beghe interne tra primari e medici, in particolare al reparto di chirurgia;

che sembrerebbe che al reparto di ginecologia si sia instaurata una cattiva «abitudine» consistente in una gestione «privatistica» della struttura; pare che i ginecologi facciano partorire tutte le proprie clienti private nella struttura pubblica; sempre in tale reparto risulta che si «viva» in spregio a qualsiasi norma igienica ed inoltre i parenti delle gestanti dormono sui letti di queste ultime e non sono regolarizzati i flussi dei visitatori;

che il divieto di fumare all'interno dell'ospedale risulta essere meno che un suggerimento, tant'è vero che si fuma fin nell'immediatezza dell'entrata della sala operatoria;

che i cellulari risultano in funzione ovunque, in prossimità degli impianti elettromedicali, nella sala di rianimazione, nella sala operatoria, vicino ai monitor;

che non è chiaro chi sia il referente, il responsabile, del pronto soccorso e a quale reparto sia assegnato; non risulta che ci sia alcun primario in pronto soccorso e non risulta chiaro di chi sia la competenza nell'ambito dell'emergenza ed a quale medico competa andare sull'ambulanza;

che risulta che anche l'organico degli infermieri sia sottodimensionato e che troppo velocemente questi ultimi siano trasferiti producendo ulteriori disfunzioni in quanto i sostituti devono impiegare altri mesi per apprendere le medesime nozioni,

si chiede di sapere:

quali interventi il Governo intenda attuare al fine di porre rimedio a tale indecente ed ignobile situazione;

se non si ritenga opportuno esercitare un potere sostitutivo nei confronti della regione per l'inattivazione del 118;

se non si ritenga prioritario indagare sull'esistenza e sulla consistenza delle predette «beghe» tra i medici del reparto di chirurgia e su quali conseguenze possa aver apportato alla struttura ospedaliera tale indecorosa situazione;

se non si ritenga opportuno indagare per quanto concerne il reparto di ginecologia ed appurare se effettivamente dovesse coincidere la circostanza che le stesse clienti private dei ginecologi siano state assistite nel parto dal proprio medico (una coincidenza piuttosto strana e frequente);

se non si intenda intervenire per stabilire quale medico debba uscire in ambulanza, in emergenza, senza che arbitrariamente si abbandoni la struttura ospedaliera;

se non si ritenga opportuno «rallentare» i trasferimenti degli infermieri che non appena preso cognizione della struttura e del personale medico chiedono il trasferimento.

TIRELLI. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che lo scorso 14 luglio una neonata di tre mesi, Ludovica Galzenati, è morta a seguito dei ritardi nel soccorso, dopo che ad Ischia era stata colta da una crisi respiratoria;

(3-03841)
(26 luglio 2000)

che il padre della neonata ha pubblicamente denunciato la leggerezza con la quale la pediatra di turno all'Ospedale Rizzoli di Ischia ha dato soccorso alla figlia, mettendole una maschera per l'ossigeno per adulti e, previa radiografia, diagnosticandole una semplice «broncopolmonite»;

che l'elicottero militare, messo a disposizione dalla Guardia di finanza di Roma, per il trasporto della neonata all'Ospedale Santobono, era privo sia di personale medico specializzato sia di attrezzature per la rianimazione;

che al momento dell'atterraggio del summenzionato elicottero a Capodichino l'autoambulanza, che peraltro riportava il ritardo di un'ora rispetto alla chiamata via radio, non si trovava sulla pista;

che le suddette nefaste coincidenze possono aver impedito di salvare la vita della neonata in parola;

considerato:

che in un'isola affollata da turisti è impensabile che vi sia una sola idroambulanza per le emergenze;

che lo stesso sindaco di Napoli avrebbe dichiarato in un'intervista pubblicata sul quotidiano «Il Mattino» del 22 luglio 2000 come «una sanità malata in modo serio, al di là dell'impegno dei medici o paramedici, quando per troppo tempo ha rappresentato più consenso elettorale che salute per i cittadini, non possa essere degna di un paese civile»,

l'interrogante chiede di sapere:

quali provvedimenti si intenda prendere qualora, per i fatti espressi in premessa, si rivelassero ragioni di negligenza, imperizia o colposità;

se non si ritenga opportuno intervenire per verificare come mai l'azienda ASL Napoli 2 non sia in grado di far fronte alla pressione demografica che, da giugno in poi, si decuplica nell'isola d'Ischia e, nel caso, se non si ritenga indispensabile dotarlo di mezzi adeguati, riorganizzando i collegamenti tra l'isola d'Ischia e gli ospedali specializzati di Napoli.

ZILIO. – *Al Ministro della sanità.* – Per conoscere le valutazioni e le iniziative del Governo in ordine al gravissimo episodio verificatosi recentemente ad Ischia, con la morte per insufficienza respiratoria di una bimba di tre mesi, fatto per il quale il pubblico ministero ha emesso quattro avvisi di garanzia per omicidio colposo nei confronti di sanitari dell'ospedale Rizzoli.

(3-03843)
(26 luglio 2000)

INTERROGAZIONI SULLA TRAGEDIA NEL CANALE DI OTRANTO

ERROI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso: (3-03823)
(25 luglio 2000)

che all'alba di lunedì 24 luglio 2000, al largo di Otranto, si è verificata una tragica collisione tra una motovedetta della Guardia di finanza ed un gommone che aveva da poco sbarcato dei clandestini;

che poco prima delle ore 12 dello stesso giorno il corpo di un militare della Guardia di finanza è stato recuperato, oramai privo di vita, nella zona di mare prossima alla grotta «Zinzulusa» (Castro Marina), mentre un altro militare risulta disperso;

che già nel gennaio dello scorso anno 1999, lo scrivente, come primo firmatario, rivolse – unitamente ad altri 13 colleghi – una interrogazione al Ministro dell'interno con la quale – dopo aver ampiamente argomentato sull'insostenibile situazione in cui sono costrette ad operare le forze dell'ordine nel Basso Adriatico nella quotidiana attività di contrasto dell'immigrazione clandestina e delle altre attività criminose (traffico di stupefacenti, di armi e contrabbando di tabacchi) – si chiedeva di autorizzare l'uso delle armi da parte dei militari, una volta sbarcati i clandestini, per affondare i natanti ed impedire così il reiterarsi di comportamenti penalmente sanzionati;

che siffatti comportamenti sono previsti dalla normativa attuale (articolo 55 del codice di procedura penale, che stabilisce l'adozione, da parte delle forze di polizia, di provvedimenti che impediscano che i reati vengano portati a conseguenze ulteriori, articolo 3 della legge 4 marzo 1958, n. 100, «uso delle armi da parte dei militari e degli ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria in servizio alla frontiera o in zona di vigilanza», che così recita: «l'uso delle armi non è vietato contro gli autoveicoli e gli altri mezzi di trasporto veloci quando i conducenti non ottemperino all'intimazione di fermo e i militari non abbiano la possibilità di raggiungerli»);

che detta interrogazione suscitò sdegno e polemiche da parte di alcuni che – con un'inattesa palese manifestazione di ipocrisia – avevano finto di non averne ben compreso lo spirito ed ai quali il reiterarsi degli eventi drammatici negli ultimi tempi (ultimo, cronologicamente, quello del 24 luglio) imporrebbe di chiedere se i nostri agenti siano degni di considerazione e di solidarietà almeno quanto gli scafisti criminali che scaricano in mare bambini, donne, anziani indifesi per poi darsi a precipitosa fuga;

che, in presenza dell'ennesimo incidente che ci induce ancora una volta a piangere due vite umane prematuramente stroncate, si impongono misure eccezionali per contrastare e dare risposte adeguate alla sfida

criminale che banditi albanesi hanno lanciato alla nostra terra ospitale e civile;

che non possiamo continuare a sacrificare le vite di nostri ragazzi ed a dissipare risorse enormi, utilizzabili in ben altri settori, per contrastare un'attività criminosa che si sviluppa e trae linfa vitale in altri territori, nei quali l'azione repressiva verso gli scafisti appartiene all'universo dei buoni propositi, sistematicamente smentiti dai fatti,

si chiede di sapere se il Ministro dell'interno non ritenga ormai indifferibile l'adozione di energiche e risolutive misure – non escluso il ricorso alle armi – per combattere forme di criminalità che richiedono il massimo rigore verso quanti, effettuato lo sbarco (o, come già accaduto, l'abbandono in mare o sugli scogli) di persone inermi, tentino di eludere la vigilanza delle forze di polizia, ignorino volutamente le intimazioni di «alt», attacchino le motovedette preposte al controllo delle coste italiane.

PERUZZOTTI. – *Ai Ministri della difesa e delle finanze.* – Per conoscere quali siano gli intendimenti del Governo italiano in relazione ai recenti fatti di Otranto in cui hanno perso la vita due finanzieri, speronati sul loro gommone da una imbarcazione che trasportava clandestini. (3-03825)
(25 luglio 2000)

CURTO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Per conoscere: (3-03826)
(25 luglio 2000)
quali iniziative il Governo intenda assumere dopo i gravi fatti di Castro (Lecce), dove due finanzieri hanno perso la vita in seguito allo speronamento criminale del proprio gommone da parte di alcuni scafisti albanesi;

se il Governo non ritenga di riferire tempestivamente in Aula sull'ammontare e sulla qualità degli aiuti forniti allo Stato albanese e se non ritenga di dovere, nelle more di un atteggiamento più collaborativo con le autorità italiane da parte delle autorità albanesi, sospendere qualsiasi aiuto nei confronti del paese delle Aquile dove evidentemente collusioni e connivenze anche ad altissimo livello favoriscono i turpi mercati degli scafisti dediti al trasporto illegale di clandestini;

se non ritenga infine di dover sollecitare la Guardia di finanza, strenuamente impegnata sul fronte antimmigrazione, ad utilizzare tutti gli strumenti consentiti dalle disposizioni vigenti per porre più idonei mezzi di contrasto alla malavita albanese.

SPECCHIA, MANTICA, PALOMBO, MAGGI, CURTO, BUCCIERO, MONTELEONE, SERVELLO, MEDURI, BEVILACQUA, DEMASI, COZZOLINO, RECCIA, PACE, BONATESTA. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e degli affari esteri.* – Premesso: (3-03828)
(25 luglio 2000)

che il grave fenomeno dell'immigrazione clandestina ha causato, tra l'altro, nei giorni scorsi, la morte di due finanzieri il cui gommone è stato

«speronato» da una imbarcazione di scafisti che avevano fatto sbarcare a Castro, sulla costa salentina, alcuni curdi;

che tale fenomeno rischia di ingigantirsi anche per le continue sanatorie messe in atto o annunciate da parte del Governo e per i «proclami» relativi alla presunta necessità per l'Italia di diverse decine di migliaia di lavoratori extracomunitari, per i quali sono stati ipotizzati facilitazioni e incentivi come quello della casa;

che si registra ancora la mancanza di una efficace politica di prevenzione e di contrasto;

che a livello internazionale, ed anche da parte dell'Unione europea, manca un'azione coordinata ed incisiva, mentre si registra uno scarso impegno nel prevenire il grave fenomeno da parte delle autorità albanesi e delle altre nazioni di provenienza degli immigrati clandestini;

che, mentre da parte del Governo si manifesta la volontà di aumentare le quote d'ingresso, non si ha contezza delle centinaia di migliaia di immigrati clandestini presenti sul territorio italiano;

che al fenomeno dell'immigrazione clandestina sono purtroppo in parte legati il contrabbando di sigarette e i traffici illeciti di stupefacenti, di armi, di prostituzione e addirittura di bambini;

che le forze dell'ordine italiane, impegnate nell'attività di prevenzione e di repressione, devono affrontare una lotta impari nei confronti degli scafisti, con uomini insufficienti e con mezzi inadeguati,

gli interroganti chiedono di conoscere quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere e, in particolare, se non ritengano:

di assumere concrete iniziative, coinvolgendo con impegni concreti l'Unione europea ed i paesi di provenienza degli immigrati clandestini, per prevenire e combattere tale grave fenomeno;

di adottare finalmente una politica di fermezza per combattere quella che nel Canale d'Otranto è diventata una sorta di guerra, come richiesto tra l'altro dalle autorità religiose, ed anche da rappresentanti del Governo;

di sospendere gli aiuti all'Albania fino a quando questo paese dimostrerà con i fatti di impedire la partenza degli scafi e dei gommoni per le coste italiane;

di dare alle forze dell'ordine più uomini e più mezzi ed anche la possibilità di sparare sui gommoni dopo lo sbarco degli immigrati clandestini.

MASULLO. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Di fronte all'ennesimo episodio di violenza e di morte, accaduto lungo le coste italiane sull'Adriatico dirimpettaie dell'Albania, dove come in una guerra cadono sul campo, accanto alle vittime civili, i militari delle nostre forze dell'ordine, tanto carichi di responsabilità quanto impotenti bersagli di organizzazioni criminali straniere, odiose per la natura dei loro traffici di vite umane eppur tracotanti e impunte;

premesso che le popolazioni più direttamente esposte e tutti gli italiani onesti avvertono in modo sempre più acuto sentimenti non solo di

(3-03830)
(25 luglio 2000)

dolore e di sostegno ma anche di stupita incredulità, e soprattutto di umiliazione nella loro coscienza civile;

dinanzi alla riduttiva ma inevitabile impressione che l'intera vicenda si riduca ad una situazione d'isolamento dell'Italia, impigliata in un grottesco quanto tragico duello con le masnade albanesi, come fra un gendarme impacciato e un fuorilegge beffardo, con il conseguente diffuso smarrimento morale,

si chiede di conoscere se non si ritenga utile ai fini di un attivo e razionale coinvolgimento dell'opinione pubblica un ampio dibattito, dentro e fuori del Parlamento, sulle dinamiche economiche e sociali in atto nei rapporti tra i due paesi, sugli interessi manifesti o occulti in gioco, sui comportamenti ufficiali o dissimulati delle forze politiche, sull'andamento delle collaborazioni istituzionali, sui nessi tra la vicenda albanese e le linee evolutive del contesto.

MARINO, MARCHETTI. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso: (3-03831)
(25 luglio 2000)

che nella notte tra il 23 ed il 24 luglio scorso è avvenuta una collisione tra gommoni di scafisti e della Guardia di finanza che ha causato la morte dei finanzieri Daniele Zoccola e Salvatore De Rosa e di due giovani curdi;

che si tratta dell'ennesimo episodio luttuoso che si consuma nelle acque del territorio pugliese e che coinvolge i militari della Fiamme gialle impegnati a contrastare la criminalità organizzata,

si chiede di sapere:

quale sia stata la dinamica dell'incidente, quali le cause e quali le iniziative che si intenda porre in essere perchè episodi così dolorosi si possano in futuro evitare;

se non si ritenga di dover dotare la Guardia di finanza di mezzi tecnologicamente più avanzati, più adeguati ed idonei anche per tutelare la sicurezza delle forze dell'ordine e per rafforzare l'azione di prevenzione e di repressione di ogni forma di criminalità;

se non si ritenga di sviluppare le opportune iniziative diplomatiche nei confronti dei paesi balcanici, per stroncare sul nascere ogni forma di attività criminale ed ogni traffico illecito.

LA LOGGIA, MANCA, VEGAS, PERA, AZZOLLINI, BETTAMIO. (3-03832)
– *Ai Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso: (26 luglio 2000)

che il giorno 24 luglio 2000, nelle acque del Canale di Otranto, si è verificata una collisione tra un gommone guidato da due scafisti ed una motovedetta della Guardia di finanza; (Già 2-01131)
(25 luglio 2000)

che poco prima dell'accaduto il gommone aveva sbarcato, clandestinamente, persone sulla costa salentina;

che l'incidente ha provocato la morte dei finanzieri impegnati nelle operazioni di controllo sull'immigrazione clandestina davanti alle coste pugliesi;

considerato:

che sono ormai innumerevoli le morti causate da simili sciagure e da una gestione del fenomeno dell'immigrazione clandestina sterile e inefficace;

che inutili sono stati gli appelli al governo di Tirana ai fini di una collaborazione per arrestare il traffico degli scafisti;

che i mezzi di controllo delle coste della Guardia di finanza risultano inadeguati rispetto ai potenti scafi dei contrabbandieri,

si chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno abbandonare la politica immigratoria finora seguita per dare spazio ad azioni concrete e di comune accordo con i paesi alleati volte ad affermare un nuovo concetto di sicurezza che demandi all'organizzazione euro-atlantica anche il compito di prevenire e/o affrontare emergenze legate all'immigrazione di massa;

quali iniziative si intenda adottare per adeguare i mezzi delle forze dell'ordine ai compiti che esse debbono svolgere per affrontare le aggressioni della malavita organizzata;

quali siano state le ragioni per cui ancora non è possibile disporre, nel canale d'Otranto, del sistema VTS (Vessel traffic system) che, a dire degli esperti, risolve, bene e presto, il problema del controllo dei natanti fin dalla loro partenza;

come e quando si ritenga di rivedere gli accordi con l'Albania visto che essi non hanno dato i frutti sperati e vista anche l'inadempienza di questo Stato in materia di contrasto dell'immigrazione clandestina;

quali misure, infine, si intenda prendere nei riguardi dei paesi che si dimostrano assenti o incapaci di collaborare per debellare non solo il traffico di clandestini ma anche gli altri traffici illeciti e malavitosi.

RUSSO SPENA. – Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, degli affari esteri e delle finanze. – Premesso:

(3-03836)
(26 luglio 2000)

che solo due giorni fa si è assistito all'ennesima tragedia annunciata nel canale di Otranto dove due giovani finanzieri e due emigrati hanno perso la vita a seguito dello speronamento tra gli scafisti e la vedetta della Guardia di finanza;

che quel tratto di mare che divide l'Albania dall'Italia sta diventando sempre più un canale di morte invece che un passaggio di comunicazione pacifica tra popoli e culture;

che per bloccare questa tragica catena occorrono nuove politiche dell'accoglienza capaci di sottrarre alle organizzazioni criminali il traffico dei clandestini;

che le politiche migratorie presuppongono flussi programmati e governati con intelligenza, mentre l'uso degli eserciti e le «tolleranze zero» risultano essere solo controproducenti;

che occorre riflettere sul fallimento delle politiche che hanno fatto dell'Albania un protettorato italiano, invece di favorire una politica paritaria di relazioni fra Stati basata su una reale cooperazione e sulla costruzione di elementi di statualità;

che l'Albania rappresenta una questione europea e in questo ambito va inquadrata prevedendo da subito un allargamento dell'Unione a questo paese,

si chiede di sapere:

come i Ministri in indirizzo intendano affrontare il problema degli scafisti e degli immigrati clandestini, tenendo conto che le politiche giustizialiste aggravano i problemi e non li risolvono;

se non intendano rivedere le politiche dell'accoglienza, alla luce delle tragiche vicende che ripetutamente accadono nell'Adriatico;

se non intendano rivedere e in quali termini i rapporti con l'Albania, possibilmente nello spirito di una nuova cooperazione interstatale nei rapporti con questo paese;

se non intendano coinvolgere maggiormente gli organismi internazionali per favorire una soluzione europea della questione albanese;

se non intendano farsi promotori presso il Commissario e la Commissione europea della richiesta di allargamento dell'Unione all'Albania.

MAZZUCA POGGIOLINI. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso: (3-03838)

che circa alle ore 4,30 del mattino del 24 luglio 2000 giungeva alla stazione navale della Guardia di finanza di Otranto la segnalazione di uno sbarco di clandestini in atto in località Santa Cesarea Terme;

(26 luglio 2000)

che veniva immediatamente allertata l'unità operativa veloce della Guardia di finanza più vicina al luogo dello sbarco, composta dal maresciallo Sebastiano Inserra e dagli agenti Daniele Zoccola, Salvatore De Rosa e da un altro militare, imbarcata su un gommone che incrociava al largo di Otranto;

che l'unità della Guardia di finanza intercettava e si poneva all'inseguimento di un gommone non identificato che si dirigeva da Santa Cesarea Terme, costeggiando verso sud, in direzione Grotte della Zinzulusa;

che il gommone non identificato dopo aver proceduto a lungo a zig-zag, inspiegabilmente, virava bruscamente a 360 gradi in prossimità delle Grotte della Zinzulusa, portandosi dalla posizione di inseguito a quella di inseguitore e ponendo la propria prua a massima velocità contro la poppa dell'imbarcazione della Guardia di finanza, provocando uno speronamento violentissimo e proseguendo la folle corsa verso la costa, per poi schiantarsi contro gli scogli;

che nello scontro i quattro militari della Guardia di finanza venivano sbalzati in acqua e due di essi riuscivano a raggiungere a nuoto la riva, mentre uno moriva certamente sul colpo, come dichiara il maresciallo Inserra, mentre l'altro risultava disperso;

che sono stati arrestati due cittadini albanesi nella giornata di martedì 25 luglio, con l'accusa di omicidio preterintenzionale, naufragio, favoreggiamento e violenza privata;

che i due cittadini albanesi arrestati negano di aver partecipato allo sbarco di Santa Cesarea Terme ed affermano di essere sbarcati in altra località e di essere operai meccanici, completamente estranei ai fatti;

che i cittadini di etnia curda sbarcati a Santa Cesarea Terme hanno a lungo negato di poter riconoscere i due cittadini albanesi arrestati, per poi procedere al riconoscimento degli stessi sulla base delle scarpe da tennis indossate;

che il Ministro interrogato, riferendo all'Assemblea della Camera dei deputati nella giornata del 25 luglio 2000, contravvenendo alla normale prassi, non ha proposto una ricostruzione ufficiale dei fatti, normalmente predisposta dai competenti uffici amministrativi, ma ha esordito affermando che intendeva «proporre al Parlamento una lettura di questi fatti, perché non ci si può limitare solo all'osservazione della nuda cronaca dell'episodio. Anzi, io penso che il quadro che è stato offerto dalla radio, dalla televisione, dai giornali e dai telegiornali da ieri mattina fino ad oggi renda inutile ripetere lo svolgimento dell'evento»;

che il Parlamento della Repubblica di Albania ha approvato il 2 dicembre 1998 una legge che contrasta il fenomeno dell'utilizzo di gommoni per finalità illecite, provvedendo con una ulteriore legge in data 1° giugno 2000 a rendere ancora più severi i controlli della polizia e della magistratura, mentre è in discussione un provvedimento che consente il sequestro giudiziario del *garage* o del cantiere dove è custodito un gommone illegale, portando da 70 a 48 cavalli la potenza massima dei motori fuori bordo utilizzabili e controllando tutte le fasi di varo delle imbarcazioni, dall'immatricolazione, alla registrazione, all'importazione, alla dichiarazione del luogo di ormeggio, al trasferimento, alle attrezzature obbligatorie a bordo, lasciando solo 15 giorni al tribunale per pronunciarsi sui ricorsi contro i sequestri;

che in data 25 luglio 2000 il comandante della polizia di Valona, Sokol Bregu, è stato convocato di urgenza dal Ministro dell'interno della Repubblica di Albania per riferire sull'incidente accaduto nel Canale di Otranto e per concordare un piano urgente di contrasto alle attività illegali poste in essere dalle bande di scafisti;

che il Consiglio centrale di rappresentanza della Guardia di finanza ha rinnovato alle istituzioni, per la giornata del 25 luglio 2000, l'accurato appello affinché vengano adottate, nel più breve tempo possibile, tutte le iniziative ritenute idonee per tutelare, sotto ogni profilo, il personale impegnato nell'azione di contrasto alla criminalità, imponendo, nel contempo, agli Stati interessati, il rispetto degli accordi internazionali sulla base dei quali la Guardia di finanza è impegnata da anni in territorio estero, si chiede di sapere:

quale sia la ricostruzione ufficiale dei fatti, sommariamente descritti in premessa, secondo i dati circostanziati in possesso del Ministro interrogato;

se, sulla base di quanto richiesto in un documento ufficiale del Consiglio centrale di rappresentanza della Guardia di finanza, esistano mezzi tecnici e modalità operative in grado di meglio contrastare il

fenomeno degli sbarchi clandestini, tutelando maggiormente i militari della Guardia di finanza, ricorrendo ad esempio al sistema di avvistamento VTS o ad altre tecnologie satellitari, impegnando più unità operative contemporaneamente nei luoghi in cui si verificano gli eventi ed attenuando un'attività di pattugliamento costiero che a volte si rivela inutile;

se il Governo italiano sia a conoscenza dei contenuti della nuova normativa in discussione presso il Parlamento albanese, in relazione al contrasto al fenomeno di utilizzo illegale di imbarcazioni per lo sbarco clandestino, e quali siano le attese e le valutazioni del Ministro interrogato in proposito.

BIASCO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* – Premesso:

(3-03840)
(26 luglio 2000)

che nei giorni scorsi nello specchio d'acqua antistante la costa di Otranto un motoscafo d'altura adibito al traghettamento di clandestini dall'Albania in Italia, dopo essersi liberato del carico umano, ha proditoriamente speronato un gommone della Guardia di finanza;

che nell'impatto quattro finanzieri sono stati catapultati in acqua e due di essi, malauguratamente, hanno trovato la morte;

che il grave episodio s'inquadra in una crescente recrudescenza dell'aggressività degli scafisti albanesi, incentivata dalla consapevolezza della mancata reazione delle forze di polizia impossibilitate all'uso delle armi sia pure in circostanze difficili come quella del duplice tragico mortale episodio,

si chiede di conoscere:

quali motivazioni determinino il ruolo passivo dei militari italiani impegnati nel contenimento del fenomeno dell'immigrazione clandestina, sia pure in presenza di atti criminosi come quello avvenuto nelle acque di Otranto;

quali misure si intenda promuovere nei confronti del governo albanese resosi responsabile, in una pluralità di circostanze, della facilità con la quale giornalmente motoscafi d'altura partono dai porti albanesi con carichi umani per raggiungere clandestinamente le coste italiane;

se non si ritenga necessaria l'adozione di provvedimenti urgenti con i quali le forze dell'ordine, a tutela dell'integrità territoriale del nostro paese ed anche a tutela dell'incolumità personale, vengano autorizzate all'uso delle armi a scopo dissuasivo ma anche come misura necessaria per far fronte all'aggressività di criminali incalliti il cui unico impegno è quello di consentire, dietro il pagamento di lauti compensi, l'immigrazione clandestina, mettendo spesso a repentaglio la stessa vita di tanti indifesi soggetti che non di rado vengono abbandonati in alto mare;

se non si ravvisi l'opportunità di richiamare il governo albanese, alla luce dei notevoli sforzi economici che il nostro paese sostiene da tempo con cospicui aiuti economico-finanziari, al rispetto degli accordi sottoscritti;

se, in particolare, infine, non si ritenga di condizionare la continuità del programma di aiuti in corso alla presenza di valide evidenti misure

dissuasive del governo albanese, con iniziative finalizzate ad impedire, anche con l'uso della forza, il perpetuarsi del grave fenomeno.

MANIERI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – (3-03842)
(26 luglio 2000)

Premesso:

che al largo di Castro Marina, in provincia di Lecce, un gommone che trasportava immigrati clandestini ha speronato l'imbarcazione della Guardia di finanza, provocando la morte di due giovani finanzieri meridionali, consumando l'ennesima tragedia del mare sulle rotte dell'immigrazione clandestina;

che gli scafisti non trasportano soltanto le speranze di chi affida loro i propri risparmi, confidando in un futuro migliore, ma anche i traffici malavitosi delle sigarette e della droga, delle armi e della prostituzione;

che non ci si può ricordare della Puglia soltanto quando vengono spezzate le giovani vite dei nostri ragazzi, mentre ogni notte gli scafisti sbarcano sulle nostre coste cariche di vite umane, con una guerra per noi ad armi impari;

che la particolare posizione geografica fa della Puglia un importante passaggio per l'Europa ed è allora giusto che sia proprio l'Europa ad occuparsi del grave problema dell'immigrazione clandestina in Italia,

l'interrogante chiede di sapere se il Governo non ritenga opportuno trovare più efficaci misure per bloccare all'origine questo traffico illegale compiuto da gente senza scrupoli che, in dispregio della vita umana, mette a repentaglio l'esistenza di anziani, donne e bambini, anche attraverso la sospensione di ogni forma di finanziamento al governo albanese e la richiesta ufficiale allo stesso governo albanese affinché emani provvedimenti urgenti che consentano azioni di ritorsione nei confronti degli scafisti, compreso il sequestro dei loro mezzi, nel rispetto degli impegni assunti a suo tempo con il Governo italiano.

PETTINATO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO di RICCO, MANCONI, PIERONI, RIPAMONTI, SARTO, SEMENZATO. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, degli affari esteri e delle finanze.* – Premesso: (3-03844)
(26 luglio 2000)

che nelle prime ore di lunedì 24 luglio 2000 nelle acque del Canale di Otranto un gommone della Guardia di finanza intercettava in zona Castro-Zinzulusa un gommone guidato da scafisti albanesi recante a bordo un numero imprecisato di clandestini;

che gli scafisti albanesi, vistisi in difficoltà, speronavano il gommone della Guardia di finanza provocando la morte di due finanzieri, Daniele Zoccola e Salvatore De Rosa;

che sono ormai innumerevoli le morti causate dal fenomeno dell'immigrazione clandestina ed inutili finora sono stati gli appelli al governo di Tirana ai fini di una collaborazione per arrestare tale crimine;

che finora le forze dell'ordine italiane, impegnate nell'attività di prevenzione e di repressione, devono affrontare una lotta impari nei confronti degli scafisti, con uomini insufficienti e con mezzi inadeguati,

si chiede di sapere:

quali iniziative si intenda adottare per adeguare i mezzi delle forze dell'ordine ai compiti che esse debbono svolgere per affrontare il fenomeno dell'immigrazione clandestina ed in particolare quando sarà possibile utilizzare il sistema VTS (Vessel traffic system);

quale sia il bilancio degli accordi di cooperazione tra l'Italia e l'Albania per la lotta comune alla criminalità organizzata ed in particolare le collaborazioni tra magistratura italiana e magistratura albanese;

quali nuovi interventi si intenda effettuare sul governo albanese che siano in grado di contrastare la criminalità organizzata locale ed accertare al contempo l'esistenza o meno di collusioni tra istituzioni e mafie;

se non si ritenga opportuno dare spazio ad azioni concrete presso l'Unione europea affinché con l'aiuto dei paesi membri si realizzino forme comuni di lotta al fenomeno dell'immigrazione clandestina;

se non si ritenga opportuno sollecitare il Ministero dell'ordine pubblico della Repubblica di Albania affinché costituisca un aggiornato sistema ordinamentale in materia di ordine e di sicurezza pubblica in grado di prevenire sul territorio e lungo le coste albanesi i flussi migratori clandestini e gli altri traffici illeciti.

